

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — Emilio Boutroux. — In cerca di lavoro (continuazione del numero precedente).

Religione. — Vangelo della terza domenica dopo Pasqua.
Necrologia Cav. Rag. Eugenio Lissoni.

S. E. il Vescovo di Chiavari a S. M. la Regina Madre. — Maggio — Fiera di Beneficenza.

Beneficenza. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi. — Opera Pia Catena.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.

Educazione ed Istruzione

EMILIO BOUTROUX

Coll'ultima *lettura* di sabato scorso. Emilio Boutroux ha voluto concludere il breve e sostanzioso ciclo delle conferenze volte ad illustrare alcune fra le principali posizioni vicendevoli della religione e del pensiero moderno. Una trama unitaria ha, però pervaso, rigorosamente, quella che contrappone ad ogni qualsiasi ricerca di valori religiosi, la pregiudiziale severa della assoluta sufficienza delle certezze delle scienze sperimentali, la assoluta necessità, cioè della natura bruta e quindi anche della natura umana che in essa intieramente si risolve e si attua. Il Boutroux ha designato nel *laicismo* e nella *scientismo* le espressioni rispettivamente pratiche e teoriche del dogmatismo della natura e della scienza: e queste espressioni ha ripetutamente, ha acutamente disanimate, mostrando tutta la vacuità funesta delle pregiudiziali di esse: e nella critica inesorabile ed arguta, la dialettica elegantissima dello studioso insigne si è addimostrata esperta di tutte le peculiari originalità del pensiero e del temperamento di lui.

Porre la tesi della *necessità* della natura e della scienza — tesi che è, del resto, il caposaldo di tutte le forme del positivismo dommatico — significava asserire, direttamente, l'antitesi della *contingenza*

della natura e della scienza, significava, cioè, riaffermare, ancora una volta, sinteticamente, i sommicapi di quella *filosofia della contingenza* della quale il Boutroux s'è affermato, validamente, fra gli studiosi contemporanei, il primo e più efficace maestro.

Filosofia eminentemente critica capace di esercitare la sottile e robusta tempra analitica di uno scrutatore di cose e di anime, qual'è Emilio Boutroux — pronta alla inesorabile logica di tutte le demolizioni: ma altrettanto incerta e *nuancée* nei tentativi della sintesi positiva e ricostruttrice.

D'altra parte — ed è dovere di stretta giustizia rilevarlo, per noi soprattutto che, iniziando il resoconto di queste conferenze, non esitammo ad esprimere la pregiudiziale incondizionata di eventuali riserve — d'altra parte, il Boutroux — con un senso di signorile temperanza della quale gli va data gran lode — si è astenuto dal profilare delle posizioni ricostruttive nelle quali non avrebbe ritrovato più, come nelle critiche recise, l'adesione dei credenti in una rivelazione positiva, da fede e da ragione, congiuntamente, accettata. E nella critica della certezza scientifica — che forma il nucleo più originale del pensiero di lui — egli si è studiato, evidentemente, di rifuggire dalle conclusioni di quei certi filosofi che dalla relatività del sapere scientifico indussero l'assoluta inefficacia razionale di esso, abbattendo così, insieme collo *scientismo*, la dignità stessa e il valore della ragione umana. Nella terza conferenza ha, anzi, combattuto, con una eccezionale efficacia, le pretese di un prammatismo che profana — in luogo di illuminare — la dignità della religione ed ha tracciato i prolegomeni critici della fede: ha prospettato le esigenze fondamentali — tanto intellettuali, si noti bene, quanto morali — alle quali deve rispondere la religione e fissando i termini di tutte le altre soluzioni.

E basti — a delineare il pensiero del Boutroux — riassumere, brevemente, la conferenza conclusiva, *La Religion et la vie*.

In essa il Boutroux ha esaminato, per sommi capi, i diversi metodi preposti ad apprezzare il valore della religione.

Un primo metodo, ad esempio, insiste nel mettere in luce la cosiddetta *esperienza religiosa* della persona umana, prospettandone la efficacia e la vitalità inesauribile che in essa assume ed addimostra.

Ma come — obietta il Boutroux — come può determinarsi il valore oggettivo della religione, dall'insieme dei fatti sentimentali ed emozionali puramente soggettivi? L'esperienza di alcuni, come potrà apparire convincente a tutti e per tutti? Oggi poi con le indagini che hanno illustrato sì ampiamente la importanza che sul nostro spirito hanno le leggi della suggestione e dell'autosuggestione, come è possibile provare che le cose siano, nella realtà, tali quali se le rappresenta un singolo soggetto?

Non solo: ma le teorie prammatistiche che si limitano ad asserire l'aspetto soggettivo ed utilitario della cosiddetta esperienza religiosa, non possono neanche attribuire alla religione un valore pratico esclusivo: se la religione è un mezzo per raggiungere certi fini, perchè questo mezzo dovrebbe essere unico ed indispensabile? Se il fine è quello di *uscire dal mondo materiale* — osserva argutamente il Boutroux — anche l'alcool... raggiunge — e in modo che apparve vivacissimo a tante anime tristemente malate — questa finalità...

Non è, dunque, assicurato neanche il valore morale dei mezzi accettati e accettabili: perchè se sono buoni tutti i mezzi che son buoni, la religione si riduce ad uno dei tanti espedienti suggestivi che formano il vanto e il tesoro di quei certi *meneurs* della medicina che appaiano le pratiche e le credenze religiose agli specifici e alle pillole di propria invenzione!

E' mai questo il compito della religione? No: questo — risponde il Boutroux — significa profanare la religione.

Ma molte anime — egli continua — non sono soddisfatte di questo prammatismo che astra dalla verità e continuano a considerare *le besoin de la vérité* come incondizionatamente superiore a tutte le altre esigenze del proprio spirito e poichè ripugnerebbe loro di ritenere la religione come un qualsiasi stratagemma per raggiungere — anche a prezzo di una

menzogna — alcuni determinati fini umani, si fanno a ricercare il valore della religione con criteri non più solamente utilitari, ma puranche razionali. A questa ricerca — concentrata in un problema massimo: che cosa è la vita e che posto ha in essa la religione — il pensiero contemporaneo risponde variamente offrendo soluzioni diverse che vanno rigorosamente valutate.

Una prima soluzione può essere enunciata col precetto: « Vivi una vita d'uomo, e regolati secondo la nozione di umanità ». Precetto certo saggio, dice il Boutroux, ma nè chiaro, nè preciso: l'uomo è, infatti, un essere che *deve sorpassarsi* e non può sorpassarsi nell'umanità che è una semplice astrazione e che si concreta solo quando la si muti in un frammento di essa, in singole creature, che anch'esse invocano di essere sorpassate.

Una seconda soluzione ripete il principio dello *scientismo* dogmatico ed afferma che la scienza è la universale regolatrice del tutto e quindi anche della coscienza morale. Ma — soggiunge il Boutroux — o si accetta la scienza così com'è ed allora si constata che essa dispone solo di mezzi ed è incapace ad indicare dei fini, e il problema morale resta insoluto: o la si fa ascendere a dignità di metafisica e si arriva all'illusionismo universale: perchè lo *scientismo* — che è la scienza tramutata in filosofia di tutta la realtà — conduce ad affermare la inesistenza assoluta di tutti i valori che noi riteniamo superiori.

Nè la nozione di *uomo* — necessariamente astratta ed imprecisa — nè la scienza — annichilatrice di ogni elemento morale — possono bastare al *governo razionale* della nostra condotta. Ed escluse queste due prime, quale soluzione resterà mai per poter conferire alla vita una finalità degna di essa e conforme alla ragione?

Emanuele Kant prepone alla coscienza l'idea del dovere: e difatti, la fede nel dovere è un atto conforme alla intelligenza e al cuore. Ma — continua il Boutroux — la nozione del dovere riesce a soddisfare pienamente le esigenze della ragione? E' vero che dobbiamo realizzare qualche cosa: ma che cosa e perchè? Ed abbiamo noi la forza sufficiente per poter attuare questo dovere? Anche la filosofia kantiana è impotente a rispondere a tali difficoltà.

Non resta, adunque, che la religione: ed essa sola è capace di dare una soluzione adeguata al quesito.

La religione si compone di *dogmi*, di *riti*, di *vita morale* e questo ultimo elemento è il preponderante nella pratica della professione religiosa. Nozione essenziale del pensiero religioso è questo: Dio è esi-

stente e con Lui, esiste la perfezione, esiste l'ideale. Il Cristianesimo rivela e prepone alle anime Iddio uno e trino, in una unità, cioè che non abolisce la distinzione e che anzi attua la perfetta unità nella perfetta distinzione. Oggetto del dovere è, adunque, Iddio e noi dobbiamo tendere al possedimento del massimo di ricchezza col massimo di armonia. E la religione, affermando Dio, non ci obbliga più a misurare il dovere col potere o viceversa: ogni potere umano, invece, per umile che sia, è elevato per mezzo della partecipazione ai doni divini, fino alla perfezione più alta. E se diveniamo così — secondo la parola sacra — partecipiamo di Dio, nè la vita umana, nè la vita scientifica potranno mai essere attenuate e diminuite in noi.

La religione è, dunque, favorevole al mantenimento tanto della vita quanto della scienza e risponde, finalmente, in modo pieno, alle legittime esigenze della ragione. Non è più, quindi, — conchiude il Boutroux — la religione concepita come mezzo di vita: ma è la religione che è vita essa stessa e la vita più alta alla quale si possa aspirare.

E' evidente — ci sembra — che una psicologia della religione così tracciata e illustrata colla signorile eloquenza e col singolare *esprit de finesse* di Emilio Boutroux, riesce a porre le condizioni preliminari fondamentali della fede: ma è pure evidente che non vengono enunciati così con procedimento diretto, tutti i valori e tutti i mezzi ricostruttivi della fede: e, fra essi, specialmente, i valori e i mezzi razionali.

Le esigenze razionali della fede — è vero — sono state illustrate suggestivamente dal filosofo della contingenza: la critica vivace che egli ha fatto dell'empirismo prammatistico, la ripugnanza che egli ha espresso, vigorosamente, innanzi ad ogni tentativo che tenda a ridurre la religione ad uno espediente di psicoterapia e ad esaltare, quindi, anche il valore pratico della menzogna, hanno posto magnificamente il problema razionale della fede: l'intelletto, l'anima tutta dell'uomo è assetata di verità: ed è la religione che questa verità dà piena ed assoluta in Dio.

Come e però questa verità sia raggiungibile, come e quanto la ragione umana abbia a contribuire al raggiungimento degli elementi razionali della verità, il Boutroux non dice. Per dire questo avrebbe dovuto dichiarare il valore che egli attribuisce alla cono-

scenza filosofica, avrebbe dovuto pronunciarsi sul carattere scientifico — nel significato ampio e sintattico della definizione scolastica: *cognitio rerum per causas* della indagine filosofica.

Ma su questo, l'accademico illustre non espresse il suo pensiero: e potremmo anche soggiungere che egli ha dette tre conferenze di filosofia senza mai parlare, nominativamente di filosofia.

Se noi — oltre a fissare, qui, le linee di queste cortesie *causeries* del Boutroux — avessimo dovuto tracciare quelle del suo pensiero, quale si rivela attraverso alle opere sue, noi avremmo indugiato intorno a questa deficienza che è pure gravissima rispetto al valore ricostruttivo della filosofia della contingenza: avremmo osservato le manchevolezze, quali esse appaiono in quel volume *Science et religion* che pure, fu salutato, anche da critici cattolici, come un potente contributo alla demolizione del positivismo tanto materialistico quanto idealistico; avremmo ricordato la conferenza tenuta qualche anno fa alla *Foi et vie* di Parigi, nella quale è, forse, il tentativo più esplicito di ricostruzione, ma nella quale anche la pregiudiziale del relativismo assoluto kantiano è accettata incondizionatamente: e si accetta — nella ricerca della verità religiosa e soprannaturale, ricerca della verità religiosa e soprannaturale, di quella che egli chiama *l'au delà extérieur* — solamente la via dell'indagine interiore: e dall'*au delà intérieur* si pretende poter passare all'asserzione dell'*au delà extérieur*. Metodo quanto mai insidioso — che la Chiesa ha debitamente condannato — quando esso venga accettato ad esclusione assoluta di ogni altro: metodo quanto mai inefficace perchè intende raggiungere — per vie non razionali — dei valori eminentemente razionali e nega alla ragione la possibilità di pervenire alla verità.

Ma Emilio Boutroux non ha ceduto ad impazienze di tentativi ricostruttivi: e si è limitato — con una probità che noi non vorremmo essere gli ultimi a riconoscergli — ad enunciare limpidamente la critica del dommatismo positivista e le condizioni preliminari della religione. E questo ci appare motivo sufficiente per spiegare la simpatia leale con che non pochi cattolici hanno voluto — pur tenendo salde le irreducibili riserve — accogliere la forbita e serena parola di lui.

Emme.

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

IN CERCA DI LAVORO

(Continuazione del num. precedente)

Le agenzie della seconda classe, quelle, cioè, che impiegano in maggioranza persone dedite al servizio domestico o di *restaurants, hôtels*, ecc., sono state, in questi ultimi anni, oggetto di varie investigazioni, con conseguente legislazione. Tutta la scala cromatica dell'astuzia e perversità umana è stata percorsa da truffatori a mezzo di queste agenzie. E' appunto per il tramite di esse che fiorisce in gran parte il così detto traffico delle schiave bianche. Migliaia di povere fanciulle in cerca di pane onesto sono attratte da *réclame* giornalistica negli uffici di collocamento, dove fanno conoscenza con delle *amiche*. Queste amiche son chiamate, nel gergo del mestiere, *procurers*, ossia specie di sensali incaricate di procurar fanciulle per case di mal affare. Girano dovunque vi sia probabilità di far bottino di anime ignare, per i grandi negozi, nelle ville pubbliche, nelle sale da ballo, ecc.; ma il loro campo più produttivo è sempre l'ufficio di collocamento. Qui le arpie avvicinano le sventurate, fingono di simpatizzare con la loro mala fortuna, offrono loro qual cosa in regalo, le invitano a casa. E' facile conquistare, con tali mezzi, la fiducia di chi è in bisogno; e le mal capitate fanciulle che cadono sotto l'influenza di tali mostri passano invariabilmente nel baratro e spariscono. Da un'inchiesta fatta recentemente a Chicago risultò che, in quella città, tremila sventurate sono ogni anno immolate ad una delle ipocrisie della presente società. Tutto ciò non è possibile che si compia senza la connivenza più o meno diretta dell'agente. Anni or sono, l'Associazione femminile detta *Woman's Municipal League* organizzò una larga inchiesta di tali agenzie, inchiesta da cui venne alla luce una serie di fatti raccapriccianti pubblicati, in seguito, in volume da Miss Frances A. Kellor, direttrice. E' l'esposizione fredda ed imparziale di uno stato morboso, attraverso il quale passava la vita industriale del paese quindici anni or sono, e da cui ora è uscita appena in parte. Il libro, disgraziatamente è esaurito, nè vi è molta speranza che ne venga fuori una nuova edizione.

Dove, poi, si è addirittura predato sull'emigrante è nelle agenzie della terza classe che, d'ordinario, impiegano braccianti per costruzioni ferroviarie, miniere, ecc. Per una specie di istinto campanilista, la vita dell'emigrante si svolge in gran parte tra i suoi *paesani*; l'agente, quindi, è il protettore naturale, il consigliere indispensabile degli emigranti di un dato villaggio d'Italia. Importa per loro le specialità *del paese*: riceve e conserva la loro corrispondenza; spedisce, quando li spedisce, in patria i loro risparmi; disbriga perfino delle pratiche di carattere ecclesiastico; infine, procura loro il lavoro. Questa ultima parte si svolge in una maniera molto

semplice. L'agente assolda lavoratori per una o più società ferroviarie, per cui percepisce una tassa sia dall'impresa che dall'operaio. E' inutile ripetere qui le svariate frodi commesse a danno del lavoratore, perchè troppo note. E' noto, per esempio, che l'agente stesso divide la tassa con il così detto *foreman*, ossia, specie di capo-squadra della Ditta; quindi, più operai egli manda al lavoro, maggiore il profitto per entrambi. La conseguenza è che l'operaio paga la tassa (ordinariamente due dollari) e, senza alcun serio motivo, viene licenziato dopo una settimana, dopo un giorno, perfino dopo un'ora. E' tipico il caso di un nostro connazionale che, quando il suo contabile gli riferiva uno stato di affari poco soddisfacente, chiamava al telefono il soprintendente della ferrovia per cui egli procurava mano d'opera, pregandolo di licenziare un centinaio di uomini, chè egli era pronto a mandargliene altrettanti nuovi.

Quando si considera che l'agente di collocamento assume una triplice responsabilità, ossia, verso l'operaio, in quanto ha l'obbligo di non esporlo ai pericoli a cui accennavo sopra, verso la Ditta, in quanto s'impegna a fornirle operai abili, e verso la società in generale, poichè da un razionale funzionamento delle agenzie di lavoro dipende in gran parte l'equa distribuzione della mano d'opera, sorge spontanea la domanda, che cosa abbia fatto la legge per tutelare interessi così gravi; come, le leggi regolino la vita delle agenzie di collocamento.

Che per mezzo delle agenzie non si raggiunga lo scopo di una razionale distribuzione della mano d'opera è generalmente ammesso, e potrebbe anche desumersi dal fatto della istituzione degli uffici di collocamento gratuiti, mantenuti col denaro pubblico in molti Stati dell'Unione. Fino a qual punto, poi, questi uffici raggiungano lo scopo suddetto, non potrei dire con certezza, ma il fatto che essi aumentano in numero di anno in anno, prova non solo che essi rispondono ad una vera necessità, ma che i risultati del loro lavoro sono soddisfacenti.

(Continua).



Religione

Vangelo della terza Domenica dopo Pasqua

Testo del Vangelo.

Disse Gesù a' suoi discepoli: Un pochettino e non mi vedrete; e di nuovo un pochettino e mi vedrete perchè io vo al Padre. Disser però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Che è quello che egli dice: — Non andrà molto e non mi vedrete, e di poi, non andrà

molto e mi vedrete, e me ne vo al Padre? Dicevano adunque: Che è questo ch'egli dice: Un pochettino? non intendiamo quel ch'egli dica. Conobbe pertanto Gesù che bramavano di interrogarlo, e disse loro: voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto: non andrà molto e non mi vedrete, e di poi: non andrà molto e mi vedrete. In verità, in verità vi dico, che piangerete e gemerete voi, il mondo poi godrà; voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio. La donna, allorchè diventa madre, è in tristezza, perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza, perchè è nato al mondo un uomo. E voi adunque siete pur adesso in tristezza; ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il nostro cuore e nessuno vi torrà il vostro gaudio.

S. GIOVANNI, Cap. 16.

Pensieri.

La seconda parte del brano evangelico — che noi soprariferiamo — ci dà la chiave a spiegarci la parte prima ed antecedente, che a tutta prima ha l'aria d'essere un gioco di parola. No. Letterariamente Gesù profetizza la vicinanza e l'approssimarsi di sua passione, a cui seguirebbe quasi subito — dopo solo tre giorni — la sua gloriosa Risurrezione, non contando poi l'Ascensione trionfale al cielo.

Nel senso poi mistico ed allegorico Gesù ci dipinge la nostra vita, le sue contingenze, la discontinuità delle brevissime gioie, dei numerosi dolori: Gesù colle sue avvertenze ci prepara alla sorpresa del dolore e del piacere: Gesù ci fa leggere il meglio, le promesse, le speranze al di là dei nostri giorni, della nostra vita, al di fuori ed al disopra del mondo: ci mostra la fallacia d'un piacere fugace ed evanescente, e ci fa — nelle lagrime e nel sacrificio — trovare la voluttà dello spirito e del bene.

Fra poco dice Gesù. Per lui eterno tutto è un istante. Fra poco non mi vedrete, cioè io mi toglierò alla vostra vista non dalle vostre persone, non dal vostro affetto. Ma che importa, che cosa significa non vedere Gesù?

La triste situazione che è la nostra vita senza Gesù! La vita è lotta, un cammino or irradiato dal sole, or battuto dalle tempeste. A questo nessun sfugge. In ogni classe, in ogni condizione, ovunque, nessun uomo, nessun essere umano può sottrarsi completamente od all'uno, od all'altro. — Se ci è molto bene, questo trovarsi misto al male, ne v'ha esistenza

tanto sgraziata e misera che non dia — vero — modo ed agio di sollevare il capo, respirare più libero, far nascere un sorriso sul nostro labbro. Ma se dalla nostra vita — complesso di gioie e dolori, di energie ed avvillimenti — si toglie, si nasconde Gesù, questa ci riesce oscura, inesplicabile, vuota di senso, inutile nella missione. La vita istessa, i suoi bisogni, la necessità intima del suo essere, del suo svolgersi, del suo moto, se vuole Dio, come potente realtà al di fuori ed al disopra di noi, vuole per pari necessità Cristo luce, soccorso, modello, forza, centro delle nostre attività umane, punto d'arrivo agli slanci della mente, alle necessità del cuore.

Che sarebbe il patire, il sacrificarsi, il lottare senza Gesù che tempera le lagrime, che conta le asprezze, che sostiene e rincuora alla perseveranza? Non è una maledizione la mancanza di tutto, la povertà senza Gesù? Senza Gesù non ha senso la missione dell'uomo, la lotta per la scienza, il sacrificio per il bene ed il vero.

Pur senza Gesù non ha senso — parimente — il piacere, la ricchezza, la gloria, le purissime gioie della scienza, del dovere compiuto.

Il piacere lo divido coi bruti, la ricchezza può essere rimprovero alla coscienza, un fastidio di più, la gloria un momento che fuggendo ci lascia desolati, che ci regala una turba di invidiosi, la scienza, il dovere senza Cristo non hanno scopo.

Fra poco e mi rivedrete... il mondo dopo aver goduto si contristerà, ed il vostro dolore si convertirà in gioia, che nessuno vi toglierà mai. Ecco le parole di Cristo. Sante e consolanti parole! Se ritorna Gesù torna la gioia, il piacere non in modo di folgore che lascia dietro il solco luminoso, ma maggior tenebre, no! ma torna così che il dolore istesso, le spine istesse saranno gioia, sarà piacere, sarà gloria.

Anime che tribulate, anime che incerte zoppicate nei contrasti della vita, attratti or dalla suggestione del bene, or dalle passioni avvinte al male ed al mondo, su, coraggio, pazientate un pochino... Tutto è pcco quaggiù. Se le passioni, se il mondo, se tutto — togliendo Cristo — ci addolora ed angoscia, non temete: domani un nuovo raggio romperà le tenebre, risplenderà Gesù... se il vostro cuore è avvilito, desolato, soffre sconforto innanzi al piacere del mondo, su, su... un'onda calda d'amor verace ritornerà su di lui, ridarà colla vita un senso di gioia ineffabile che il mondo — ingannato e dolente — invidierà a voi, jeri doloranti e compatiti, impotente tuttavia a riaverlo, a strapparlo da voi.

B. R.

« I fratelli Francesco, Ercole e Antonio Gnechi Ruscone annunciano con dolore la morte repentina del

Cav. Rag. Eugenio Lissoni

da cinquantadue anni benemerito agente della loro possessione di Verderio ed Uniti. »

Questo l'annuncio affettuoso degli eredi di due indimenticabili fratelli: Carlo e Giuseppe Gnechi Ruscone.

Chi in Brianza non ha conosciuto Eugenio Lissoni? Tutti lo chiamavano semplicemente *l'Eugenio*. Era una forte, tipica figura briantea di agricoltore e riuniva in sè tutte le cognizioni, tutte le esperienze, tutte le attitudini volute per una efficace direzione di aziende campestri.

Nominato dai fratelli Carlo e Giuseppe Gnechi, cinquantadue anni or sono, agente dei tenimenti di Verderio e Paderno d'Adda, il Lissoni, facendo tesoro dei trovati della scienza e combattendo con intelligenza e perseveranza i parassiti della campagna e le erronee idee dei contadini, riuscì a trionfare come coltivatore modello in tutti i prodotti, specie in quello dei bozzoli, che, per quantità e qualità, mercè la di lui direzione dalla confezione del seme all'incubazione e all'ultima fase, presentavano ogni anno risultati di merito particolare.

Questo l'agricoltore, che meritò tutta la fiducia ed ebbe la più sincera ammirazione delle numerose famiglie Gnechi cresciutegli intorno. Ma il Lissoni era altresì stimabile come uomo di specchiata onestà, di carattere adamantino e di una bontà rara, che traspariva dal suo sorriso, come da ogni sua manifestazione. Rispettoso di tutti, ma indipendente per natura, egli costituiva un'autorità, che diffondeva in larga zona benefici effetti, e per quella sua autorità l'ordine regnava in centinaia di famiglie e nei comuni che in certa maniera potevano dirsi sotto la sua giurisdizione. Così egli, nei pubblici eventi politici e amministrativi, sapeva dirigere con saggezza le masse, come le acque nell'alveo del fiume.

Com'era imponente quell'uomo buono, quando lo si incontrava nei campi o nei boschi col suo fucile ad armacollo! In lui la dolcezza e la vigoria si armonizzavano, tanto che tutti lo amavano, tutti lo rispettavano e lo temevano anche, come si potrebbe temere la presenza di una giustizia sollecita nel punire come nel premiare. Egli ebbe un culto per la famiglia, per gli asili d'infanzia, per tutte le opere buone, ed in ogni opera benefica voluta dalla munificenza dei Gnechi — la splen-

dida chiesa e il cimitero di Verderio, la condotta dell'acqua potabile, ecc. — profuse energie preziose, sostenute da una intelligenza sempre vivida.

Suo conforto nelle domestiche pareti era la sua diletta Angiolina, la quale, colle figlie amatissime, piange la improvvisa dipartita di quel caro e forte uomo, che cadde come quercia colpita dal fulmine.

Spirito sereno, informato a fede antica, non poteva temere la visione del tribunale supremo. Certo, Dio non ritarderà il premio dovuto all'uomo giusto, all'uomo laborioso, all'uomo che consacrò fin l'ultimo giorno della sua lunga vita all'esercizio del dovere.

Rendiamo omaggio affettuoso all'amico, segnalando così anche come esempio.

A. M. CORNELIO.

S. E. il Vescovo di Chiavari

a S. M. la Regina Madre.

Nel dicembre scorso, durante la sua dimora ad Arenzano, S. M. la Regina Madre fece — tra le sue varie escursioni — una gita a Chiavari, ove si recò al Santuario di N. S. dell'Orto. Il Capitolo e la Fabbriceria di quella Chiesa, in ricordo, deliberarono di inviare in dono a S. M. una medaglia d'oro con l'effigie in Chiavari venerata ed una pergamena ove era scritto apposito indirizzo. E' bene render pubblico il testo dell'indirizzo stesso che è firmato da S. E. R. ma il Vescovo di Chiavari.

« A. S. M. la Regina Margherita di Savoia ».

« Maestà! E' vivo ancora nella cittadinanza chiavarese quel sentimento di fervido entusiasmo che si manifestò spontaneo in tutto il popolo nel giorno VII dicembre MCMXII, quando V. M. si degnò di onorare Chiavari nostra della sua Augusta presenza recandosi poi devotamente a pregare ai piedi della Madonna dell'Orto nella Cattedrale Basilica. Si ricordarono in quel giorno i Chiavaresi di alcune profetiche parole pronunciate quattro secoli addietro da una virtuosa donna di nostra gente che annunciava ai suoi contemporanei la futura grandezza del Santuario dell'Orto. « Che cosa direte — esclamava ella — quando vedrete Principi e grandi signori e molta gente venir qui, e prostrarsi a venerare questa Madonna? ». Il fausto presagio non una sola volta si è avverato attraverso i secoli, ed il santuario della Madonna dell'Orto si vide ripetuta-

mente onorato della visita di eminenti Personaggi fra i quali sono ricordati alcuni Re e Regine illustri di Casa Savoia e di altre dinastie famose nella storia. Nell'elenco dei visitatori regali rifulgono fra gli altri i nomi gloriosi di Vittorio Emanuele I, di Carlo Felice, di Carlo Alberto e di Maria Amalia regina di Francia. Accanto a questi rimarrà segnato a caratteri d'oro il nome augusto della Regina Margherita di Savoia, e della visita ricevuta i Chiavaresi andranno altamente orgogliosi, perchè nelle virtù preclare che ingemmano come preziose margherite, l'animo regale di V. M. vedono bellamente congiunti i due sentimenti più nobili d'ogni cuore umano: la profonda pietà religiosa e il vivo sentimento patrio. E affinchè V. M. conservi anche un ricordo del Santuario e del popolo di Chiavari, il Reverendissimo Capitolo e il Consiglio di Fabbriceria hanno interpretato il desiderio della cittadinanza, ofrendole l'Immagine della Madonna dell'Orto ed hanno affidato a Noi l'incarico di trasmetterle il pio donativo. Gradisca V. M. questo umile dono che Noi Le presentiamo come un pegno della devozione e dell'affetto di tutto un popolo, mentre Le offriamo l'omaggio della nostra reverenza profonda, invocando le più elette benedizioni del Cielo sopra la M. V. e su tutti i membri della Reale Famiglia.

Chiavari, marzo 1913.

GIOVANNI GAMBERONI, vescovo ».



M A G G I O

di Laura M. Venier.

Vari sono i libri che invitano a solennizzare il dolce mese di Maggio, ma forse non mai come ora, fu sentita la mancanza di un'operetta distaccantesi dal comune delle solite forme e delle solite formule. Questa lacuna fu colmata l'anno scorso con un libriccino, sbocciato, vivida rosa di maggio, dalla penna di una colta e distinta signora.

Associare al pensiero religioso l'elevatezza della forma e la nobiltà del concetto; abbellire di una sobria cornice d'arte i mistici voli dell'anima, non è facile e non è comune. Raggiungere questo scopo non è l'offrire allora, un dono, che ogni donna colta e d'elevata religiosità, può comprendere ed apprezzare? Questa l'idealità raggiunta dal libriccino, del quale è limitato il numero delle copie.

La bontà e l'utilità dell'operetta, si esplicano pure nel dedicarne il ricavo a vantaggio dei restauri di

due antiche Chiese milanesi: *S. Pietro in Gessate e S. Maurizio. al Monastero Maggiore.*

L. 1.-- *Commissioni e pagamenti ad A. M. Cornelio*
— *Milano, Via Castelfidardo, 11.*



SOCIETÀ DELLE DAME DI S. VINCENZO

Fiera di Beneficenza.

Anche quest'anno, nei giorni 17, 18, 19, e 20 del corrente Aprile, dalle ore 13 alle 18, nella Casa di Misericordia in via Ariberto, n. 10 (tram di Porta Genova), si terrà la consueta *Fiera* a favore dei malati assistiti a domicilio dalla Società delle Dame di S. Vincenzo.

I bisogni sono grandi e urgenti, anche perchè le risorse della pia Opera sono state interamente assorbite dalla stagione invernale.

L'assistenza dei poveri infermi a domicilio, le cucine economiche, le guardarobe per distribuzione di biancherie e d'indumenti, riescono sempre più gravose al bilancio della Società, anche pel rincaro della vita e per la straordinaria affluenza dei richiedenti, accentuatasi nell'attuale crisi economica.

Certo gl'intenti altamente benefici di questo sodalizio, che si ispira a un concetto morale elevato e realizza un ideale di carità cristiana e di utilità sociale, saranno favorevolmente apprezzati da tutte le anime generose.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

SOCI AZIONISTI.

Signora Margherita Verga	L. 5—
Comm. Tomaso Bertarelli	» 5—
Donna Fulvia Venturi Gallerani	» 5—
Marchesa Camilla Rocca Saporiti	» 5—

OPERA PIA CATENA

Il Consiglio dell'*Opera Pia Catena* porge vivi ringraziamenti ai signori eredi del Grand'Ufficiale **Giacomo Feltrinelli**, che in occasione di una cospicua elargizione a memoria dell'illustre defunto, vollero ricordare tanto generosamente la sua istituzione, destinandole lire **diecimila**.

In memoria del Grand'Uff. Giacomo Feltrinelli . L. 10 000—

OFFERTE.

† Signora Fanny Camperio ved. Simonetta	L. 300—
Banco Ambrosiano	» 100—
Signora Ghezzi Paolina	» 10—

NOTIZIARIO

50.000 lire al Pio Albergo Trivulzio. — La sezione semigratuita del Pio Albergo Trivulzio si accresce di una nuova cospicua oblazione: L. 50.000 dei fratelli Alfredo e Guido Carozzi, in unione alle sorelle Ersilia maritata all'avvocato Alberto Vigizzi, ed Emma maritata al rag. Lorenzo Nicolini, onore della memoria del defunto loro genitore cav. Agostino Carozzi. Il Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio ad onorare la memoria del cav. Carozzi gli erigerà un busto in marmo nell'Istituto, eseguito dallo scultore comm. Barcaglia.

Per l'istruzione popolare. — L'iniziativa dell'Università Popolare milanese e della Federazione Italiana delle Biblioteche popolari, di pubblicare una serie organica di libri, a scopo di vulgarizzazione scientifica, è oramai divenuta popolare. E' noto che scrittori, scienziati e tecnici quali Celoria, Loria, Saldini, Gobbi, Luzzatti, Graciani, Supino, ecc., sono collaboratori della pubblicazione, che assume perciò il valore e l'importanza di un'impresa nazionale di coltura popolare.

Dei sessanta volumi che costituiscono la prima parte del programma di lavoro, dodici sono già pubblicati in nitide e copiose edizioni e di qualcuno fu già fatta una seconda ristampa, tanto rapida ne fu la diffusione in tutta Italia.

Essendo i volumi della collezione distribuiti *gratis* agli operai che frequentano i corsi corrispondenti dell'U. P. milanese e a tutte le Biblioteche popolari associate alla Federazione italiana, ed essendo ceduti a metà prezzo a tutti gli altri istituti di coltura popolare, ormai numerosissimi nella penisola, occorre un cospicuo fondo per far fronte alle perdite certe e previste.

A costituire questo fondo, con atto di filantropia, che li onora, concorsero alcuni enti e cittadini qui sotto elencati, ed altri si spera concorreranno:

Dott. Luigi Pisa, L. 6000 — Ing. Eugenio Rignano, 5500 — Comune di Milano, 1500 — Ministero dell'istruzione pubblica, 1000 — Monte di Pietà, 1000 — Camera di commercio, 1000 — Dott. Marco De Marchi, 1000 — Cassa di Risparmio, 500 — Marchese Ettore Ponti, 500 — Dott. Della Torre, 500 — Aldo Norsa, 500 — Conte Guido Visconti, 500 — Dott. Alberto Pirelli, 500. — Totale lire 20.000.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, non avendo nel suo bilancio una voce specifica per sussidiare una simile iniziativa, nuova fra noi, ha incaricato la Commissione che riferisce sull'assegnazione di sussidi a opere di coltura popolare di presentargli proposte motivate per lo stanziamento di un più cospicuo aiuto sul bilancio futuro.

Necrologio settimanale

— A Milano, la signora Caterina Salomoni in Ravasco; la signora Elvira Grazioli ved. Niada; la signora Matilde Peratoner nata Herrmann; il signor Pasquale Bono;

il signor Giovanni Clerici; il signor Dott. Leone Paladini, veterano del 1848 e della difesa del Vascello in Roma.

— A Brescia, il nobile uomo prof. Giuliano Fenaroli.

— A Bergamo, la nobile donna Giuseppina Brentani ved. Venanzi.

— A Canelli, il cav. Arnaldo Strucchi.

— A Torino, il cav. Emilio dei baroni Peiroleri, tenente generale nella riserva, veterano della campagna 1866. Ufficiale colto ed attivo.

— A Cagliari, il cav. Pasquale Lauro, colonello di fanteria a riposo, superstita di tutte le campagne nazionali.

— A Savona, il conte Luigi Naselli Feo, una delle più spiccate personalità del partito cattolico savonese, presidente della direzione diocesana, della Società operaia di Nostra Signora della Misericordia, membro di numerose Associazioni.

— A Roma, l'avv. comm. Vincenzo Grassi console del Brasile, professore ordinario dell'Istituto superiore di studi.

— A Napoli, la nobildonna Laura Sanseverino e la nobildonna Norina Flauti in Giordano Orsini dei duchi di Bracciano.

DIARIO ECCLESIASTICO

13, aprile, domenica terza dopo Pasqua — S. Ermenegildo.

14, lunedì — S. Giustino, filosofo.

15, martedì — S. Annibale.

16, mercoledì — SS. Calisto e Caristo.

17, giovedì — S. Aniceto, papa.

18, venerdì — S. Calocero, martire.

19, sabato — S. Ermogene, martire.

Giro delle SS. Quarant' Ore.

16, aprile, mercoledì a S. Nazaro.



Casa Editrice L. F. COGLIATI - MILANO
Corso P. Romana, 17

L'Enciclopedia dei RAGAZZI

È il libro meraviglioso che
insegna tutto divertendo

Tutta la sapienza umana è svelata ai Ragazzi nel linguaggio più chiaro, semplice, divertente

Ogni dispensa di 100 pagine con tavole a colori e 200 illustrazioni — Cent. 70.
Abbonamento all'opera completa L. 36. —



IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE OGI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO, UI USA PURE PEI BAMBINI, OPUSCOLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25 — PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome **MAGGI** e la marca **Croce Stella**.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) **centesimi 5**
Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

PROVATE I PROFUMI CHAPON REGUM
CORSO ROMANA, 23 MILANO

4 Gioielli e Brevetti Sovrani
7 Onorificenze massime in Esposizioni

== PICCOLA PUBBLICITÀ ==
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

CIVATE (Linea Como-Lecco) affittasi appartamento nove vasti locali disimpegnati, giardino, viale, portico, vista amena, comoda provviste, luce. Prezzo L. 450 circa stagione. — Stesso recinto casino, quattro locali L. 200. — Rivolgarsi Civate Righetti, Milano, Tre Alberghi, 24.

LIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanelle.